



altri tempi) e l'ex pm avviene tra ovazioni e reciproci riconoscimenti. «Sarò sindaco per Napoli, ma l'unità raggiunta da tutto il centrosinistra sul mio nome mi riempie di orgoglio e di soddisfazione. Come confermato dalle elevate preferenze personali e dal consistente voto disgiunto da me ottenuti al primo turno, la mia candidatura può rappresentare una garanzia anche per tutti gli elettori e le elettrici del centrosinistra, ma anche dei liberali, dei riformisti e di quella parte del centrodestra che non si riconosce in Cosentino-Lettieri. Sindaco per Napoli vuol dire sindaco di tutti i cittadini e le cittadine che aspetta-

**Obiettivo comune**  
«Liberare Napoli dalla malapolitica per riportare le imprese»

no da tempo una nuova stagione politico-amministrativa che abbia a cuore solo il bene comune».

Il tempo di un caffè alla buvette con Ranieri, poi un paio di vasche nella vicina Villa comunale, dove stringe centinaia di mani. Alle 14.30, è pronto per affrontare il rivale davanti alle telecamere di «In 1/2 H». Vince il sorteggio lanciato dall'Annunziata con una monetina da un euro, e attacca subito: le alleanze, il suo ruolo fuori dai partiti, la necessità di «chiudere il ciclo del bassolinismo» e «liberare Napoli dalla cappa della malapolitica: solo così le grandi imprese potranno tornare ad investire in città». Lettieri cerca di provocarlo: «Hai già raggiunto un accordo col Pd per confermare tre ex assessori della Iervolino, Realfonzo, Sodano e Del Giudice», ma lui ribatte deciso: «La giunta la faccio io, tu piuttosto continui ad andare in giro con Cosentino».

I toni, comunque, si mantengono soft, a differenza di quanto era avvenuto sabato sera in un confronto organizzato da un'emittente cittadina, nel corso del quale erano volati insulti e accuse reciproche. Lettieri, che vuole applicare al Comune il metodo dell'assistenzialismo di Stato sperimentato nelle sue aziende, invoca una legge speciale per Napoli. Ma de Magistris lo stoppa: «Stop alla logica emergenziale, che premia solo il partito trasversale della spesa pubblica». Pochi susulti fino al termine, poi pomeriggio di relax con moglie e figli. E, in serata, l'abbraccio di oltre sessantamila persone in piazza Dante per il concerto «per Napoli» con Enzo Avitabile e molti gruppi locali, guest star Roberto Vecchioni. ♦



Il governatore della Sardegna, Ugo Cappellacci

## Cappellacci indagato Fallimento ritardato alla Ila di Portovesme

**L'accusa per il governatore è concorso in bancarotta per una relazione che in qualità di commercialista, nel 2001, consegnò agli investigatori che all'epoca stavano indagando per un'ipotesi di truffa.**

**PINO STOPPON**  
ROMA

Indagato il governatore sardo Ugo Cappellacci. Secondo l'accusa, avrebbe ritardato il fallimento della Ila di Portovesme quando nel 2001, da commercialista, era consulente della Procura di Cagliari. Il nome di Cappellacci il compare tra i 29 indagati per il crac dell'azienda del Sulcis che produceva laminati in alluminio. L'inchiesta ha portato giovedì scorso all'arresto di tre degli ex amministratori della Ila con l'accusa di bancarotta fraudolenta, truffa e falso. L'accusa per il governatore è concorso in bancarotta per una relazione che in qualità di commercialista consegnò agli investigatori che all'epoca stavano indagando con un'ipotesi di truffa. Il periodo in questione è compreso tra la fine del 1999

e la prima metà del 2001, quando l'attuale presidente della Regione aveva ricevuto dal pubblico ministero Guido Piani l'incarico di effettuare una consulenza dopo il sequestro di un ingente finanziamento erogato alla Ila dal ministero delle Attività produttive: consegnata nel febbraio del 2001, la relazione di Cappellacci convinse il magistrato ad archiviare quell'indagine.

Ora la seconda inchiesta, aperta dal pubblico ministero Giangiacco-

**L'inchiesta**  
Ventinove indagati per il crac dell'azienda di laminati del Sulcis

mo Pilia su un secondo finanziamento alla Ila da 5 milioni, ha fatto rispuntare quella vecchia consulenza. Secondo l'accusa, grazie allo sblocco del primo finanziamento si è potuto arrivare anche al secondo. Quattro giorni fa il Gip Alessandro Castello ha firmato l'ordine di custodia cautelare per i vertici della Ila: in carcere sono finiti An-

drea Binetti e Robert Carboni, ai domiciliari Stefania Gambacorta. Con la consegna degli atti allegati alle 180 pagine dell'ordinanza agli avvocati degli indagati, è emerso il coinvolgimento dell'attuale governatore del Pdl, che non ha ancora ricevuto alcuna comunicazione dalla procura. E, in una nota, si dice sicuro di aver operato con assoluta correttezza. «Resto convinto della correttezza del mio operato e delle valutazioni tecniche effettuate in piena e totale trasparenza e certo di aver assicurato allora il mio impegno, come sempre, con scrupolo ed equilibrio».

L'ipotesi di accusa che riguarda Cappellacci è riferita alla relazione dei curatori fallimentari Carlo Dessalvi, Andrea Dore e Giulia Casula, che hanno esaminato la situazione dell'azienda di Portovesme tra il 2008 e il 2009. I tre commercialisti sostengono che in realtà Cappellacci avrebbe sbagliato: le condizioni per dare il via libera alla prima tranche di contributo pubblico non c'erano.

Secondo i curatori fallimentari e il nucleo di polizia tributaria delle Fiamme Gialle, la Ila sarebbe stata un'azienda decotta in partenza, tenuta in vita con una sorta di «respirazione artificiale» fatta di bilanci alterati, dati contabili abilmente taroccati, comunicazioni aggiustate per mantenere - illegalmente, sostiene il pm Pilia - il diritto a incassare un contributo statale complessivo di 22 milioni di euro. ♦